

LE NUOVE NORME PER LA VENDITA AL PUBBLICO DELLE BANANE

Sono state diramate in questi giorni dall'Azienda Monopolio Banane le norme definitive che si devono osservare nella vendita al pubblico delle banane.

Le nuove norme si possono ripartire in due categorie, quelle che concernono i concessionari e le altre riferentisi ai venditori al minuto.

La prima categoria è stabilita, ai sensi del R. D. L. 5 febbraio 1934, che non possono esercitare la vendita ambulante a mezzo di personale da essi dipendente o comunque salariato.

La seconda categoria è quella che si riferisce alla necessità che la vendita delle banane sia sottoposta all'obbligo specifico di una licenza di commercio.

continua a vigilare da guardie mobili il carico è avviato su camion alla sede della Banca di Francia di quella città sotto il controllo del delegato del Tesoro spagnolo signor Poylla.

In ogni viaggio sono state in media trasportate da 26 a 28 casse ciascuna del peso lordo di kg. 75 e netto di kg. 60.

Calcolato su questa base il valore dell'oro che ha varcato la frontiera spagnola nei giorni sopraindicati ammonterebbe ad oltre 700 milioni di franchi.

MODERN STUDIO

Uno studio fotografico che ha soddisfatto la colonia italiana da tanti anni. Speciali prezzi per matrimoni, gruppi, panoramiche, ecc.

452 Queen W. WA. 4937



Dr. M. A. Scandiffio MEDICO - CHIRURGO

Orario D'Ufficio 1-3 P. M. 6-8 P. M.

KE. 1931 646 Bathurst St.

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli DIAGNOSTICO SPECIALISTA IN MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio: 10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m. Tel. MELrose 3223 127 Grace St. vicino College TORONTO

Dr. Donato Sansone MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO 1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m. o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025 592 SPADINA AVE.

N. F. A. Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO

Associato con la Ditta MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3 EL. 5255-6 Res. LL. 4278

AUMENTATO CONSUMO DI FERTILIZZANTI IN ITALIA

L'Agenzia "GEA" pubblica alcune interessanti cifre sul consumo dei fertilizzanti in Italia. E' noto che le concimazioni chimiche si sono realizzate con rapidissimo e crescente ritmo soltanto in Regime fascista.

Secondo le statistiche raccolte dall'Istituto Centrale di Statistica il maggior consumo di fertilizzanti nel 1935 è da ascrivere ai concimi fosfatici, per un totale complessivo di

QUELLO CHE LA STAMPA INGLESE NON FA SAPERE

Tolosa, 31. Vengono comunicate alcune notizie precise sui trasporti effettuati dalla Spagna a Tolosa di oro che è stato depositato in quella sede della Banca di Francia a titolo di pagamento di forniture di materiale da guerra.

Gli invii d'oro per via aerea hanno avuto luogo nel settembre scorso nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 21, ed ancora nei giorni 22, 24, 25, 29 e 30.

Durante il periodo dall'8 settembre all'8 ottobre sono state eseguite due spedizioni a mezzo di apparecchio Latecoere 28 che ha scaricato il prezioso metallo direttamente a Parigi.

L'ortolano e er diavolo

C'era 'na orta un povero Ortolano che, se l'annava un pelo a l'incontrario, dava de piccio a tutto er calennario; metteva in ballo er paradiso sano; Dio guardi! Cominciava a biastimato: — Corpo de...! Sangue de...! Mannaggia la...!

Un giorno, mentre stava a taja' un cavolo, e che pe' sbajo invece taja' un broccolo come faceva sempre, attaccò un moccolo: però, 'sta vorta, scappò fora er Diavolo, che l'agguantò da dove l'impiegati cianno li pantaloni logorati.

Ner sentisse per aria, straportato, l'Ortolano diceva l'orazione, pregava le medesime persone che poco prima aveva biastimato: — Dio! Cristo santo! Vergine Maria! M'arriocomamo a voi! Madonna mia!... —

Er Diavolo a 'sti nomi, è naturale che aprì la mano e lo lasciò de botto: l'Ortolano cascò, come un fagotto, sopra un pajone senza fasce male.

L'ho avuta bona! — disse ner casa' — Corpo de...! Sangue de...! Mannaggia la...! —

—TRILUSSA.

EVOE! (Brindisi)

Evoe! Di dolce, brillante cebubo Colma la coppa spumeggi nitida: Leviamola in alto, plaudendo Al gran nome d'Italia immortale.

D'essa la gloria traverso a' secoli D'argentea luce splende purissima: Rifugge perenne ed immensa Sua bellezza fragrante pe' cieli.

Maestra i numi e donna a' popoli L'han fatta e fanno: percossi, attoniti Stan questi dinanti a sua possa; Ella impera nel mondo sovrana.

Ancor le freme nel sangue turgido Di Rea latina l'augusto palpito; Ancora di Romol lo spirito Le sussulta ed incende nel seno;

E ancor ne gli occhi le passan tenere E dentro l'alma, visioni fulgide Di miti madonne ardententi, Quale Dante Beatrice sognava.

E di tal Madre noi pure—gli esuli— I figli siamo: nel cor sorridenti Sua immagine bella, ed infiamma. "Evoe!" ad essa, su dunque, si gridi.

Uniti ognora con forti vincoli D'amore e fede, pur ne l'esilio Al suo nome eternale osanniamo; Chè ella è grande, è gentile, è divina.

A l'ombra accolti del bel Littorio, Che tanta irradia possanza quirina, Gridiamo a la terra ed al cielo: "Ora e sempre siam figli d'Italia!"

LIBORIO LATTONI



Parlate coi FIORI

HALL'S FLOWER SHOP

Tel. LO. 1153 — Di Sera ME. 4444

833 COLLEGE ST. (Ang. Ossington Ave.) TORONTO

La Valle Degli Incantesimi

DI VITTORIA GAZZEI-BARBETTI

Appendice No. 9.

to lei stessa, in quel dato giorno, intervenendo alla festa in onore del suo figliuolo.

E i corrucciati signori della ridente vallata, ierri ostinati nel loro disprezzo, erano venuti tutti con i loro satelliti, forse per mostrare a "milady" la loro magnanimità, la loro devozione pronta a sottoporsi a tutte le prove, ma, in fondo, anche per un'altra ragione meno generosa.

Qualcuno aveva parlato di un idillio, in Inghilterra, tra Carla e il baronetto Giorgio, aggiungendo che il baronetto se ne era andato in Africa dopo un severo divieto materno per ritornare soltanto quando la madre, debole, in fondo, e di idee abbastanza late, pur di riaverlo aveva accordato il consenso.

Quella pausa—troppo improvvisa, troppo colme di pensieri non detti, che rompevano, spesso, la conversa-

zione animata, erano troppo sature di curiosità, di ansia di veder tutto, soppesar tutto, perché Gina, malgrado la felicità del trionfo, non si sentisse a disagio.

Ma Carla sicuramente era nata per vincere, che tutto si raddrizzava, si semplificava, quando lei interveniva.

Fu evidente per tutti, finalmente, che il baronetto non aveva occhi se non per Carla, e qualcosa si rilassò ancora una volta, allora, nell'intimo degli ospiti armati di malevolenza: il respiro parve più libero, pur nell'atmosfera un po' falsa, come in chi ha presente l'inevitabile e ne cerca il lato buono, per adagiarsi in modo da soffrire meno.

Come non c'era stato calore nell'arrivo, non ci fu calore nei commiati. Le mani furono offerte alla stretta a "punta di dita", con quel modo che si concede e si ritrae per non esser preso troppo sul serio; qualche complimento fu poununciato a labbra strette ma, ormai il patto era concluso e i parenti, pur essendo vinti, avevano lanciato la loro sfida; "Bada, finché uno piú' in alto di noi ti valorizzerà!"

—Le "mummie", uscite dal cofano, hanno la vertigine della luce del sole. I pungiglioni che volevano ferire non hanno trovato dove appuntarsi, hai veduto Carla?

Nel salone ormai vuoto, odorato del profumo di tutti quei fiori agonizzanti entro le anfore antiche, Gina irrideva così; e Carla, che guardava innanzi a sé, nel vuoto, ebbe un sorriso stanco.

—E' facile vincere purché lo si voglia—disse, piano—ma dopo ci sentiamo, dentro, qualcosa che manca e qualcosa che c'è di piú', a dar fastidio. Bisogna saper valutare se tutto quello che hai dato di te supera, in valore, quanto hai ricevuto in cambio.

—Sciocchezze! Mi par d'essere stata a una rappresentazione di marionette dove tu, bravissima, muovevi i fili!—squitti! Gina, soddisfatta.

—Abbiamo venduto del fumo, infatti, oggi!—rispose Carla, sospirando.—Abbiamo abbagnato molta gente col riverbero tentatore dell'oro! E sai che cosa c'è di vero, in tutto questo?—continuò spalancando la finestra alla quale si era appressata.—C'è "Volpino" laggiù, guardalo! C'è "Volpino" che aspetta, paziente, da quasi un'ora, che gli ospiti se ne siano andati, e contempla, dal giardino la villa, per calcolare, anche lui, quanto costa; guarda quei pioppi per giudicare il valore del legname. Sarebbe bella che Vila Tolfa e il suo contorno, agognati da qualcuno fino al punto di concederci la stretta di mano amicale, andasse a finire nelle mani di un altro figlio di contadini, di quello laggiù, che aspetta e non perde mai la pazienza perché sa il valore dell'attesa.

—Ci andrà in mano a lui, ci andrà! Ve lo assicuro io!

Silvio che entrava in quel momento pronunziò quelle parole in modo strano, fissando le sorelle come se non le vedesse. Poi si lasciò cadere su una poltrona e gridò a Gina che

lo guardava stupita: —Corri giu! Lungo il viale del parco! Guarda se ti riesce di riaffermare il Bruni che vuole andarsene ad ogni costo! Chiamalo! Conducilo indietro con te! Guarda che se non si agguanta ora non ritorna piú'!

Appariva disfatto, ma si impierpava di volontà di non dire sentendo lo sguardo di Carla fisso su di sé.

Quando Gina fu uscita comandò, a far capire alla sorella che la voleva lontana da quella pena: —Se il Bruni sale, lasciaci soli!

Ma la giovane che, di colpo, aveva capito il dramma, lo inquisì subito, a dominarlo: —Che ha il Bruni? Perché vuole andar via?

—Si è impermalito di una sciocchezza! E' lunatico peggio delle donne!

—Ti ha aspettato quasi un'ora in giardino! — informò lei, quasi non desse peso alla cosa.

—Se l'hai veduto dovevi mandarlo a chiamare! Invitarlo, farlo entrare qui, presentarlo a tutta la compagnia! — scattò il giovane, risentito.

— Perché l'avete tenuto di fuori ad aspettare, come se fosse un baroccio!

— E chi è, infatti? Quando mai ha frequentato, trattato da amico, la casa mia? In città, forse, da voi, può essere accaduto questo, ma qui siamo a Villa Tolfa, e la padrona ne sono io soltanto!

Adoperava le frasi orgogliose altra volta pronunciate da Silvio, per tener meglio l'insidia e chiudervi dentro quell'essere sfuggente perché, e-

rasperato d'incomprensione, si confessasse. E Silvio, infatti, non vide il pericolo e scattò, ignaro di essere in così' aperta contraddizione con sé stesso: — Vieni dall'estero e non sai niente, non capisci niente! Ragioni da stupida pur con tutte le tue arie di regina! Il Bruni è un mio amico, lo vuoi sapere? E da ora in avanti, quando c'è un ricevimento, deve essere invitato prima degli altri!

— Ah! Vuole questo? Lo vide accigliarsi, sfuggirla ancora ocn lo sguardo, ritirarsi in sé e capi' di aver sbagliato. Ebbe paura di quel mutismo duro, cruccio, nel quale egli sapeva chiudersi quando soffriva di una pena che si era procurato da sé stesso senza volerne convenire, e allora si fece ironica per indebolirlo, scavò l'abisso perché l'altro lo vedesse e gridasse, finalmente, la sua paura di precipitare.

— Nno lo sai che siamo saliti in alto, molto in alto, oggi, come tu volevi? Tutti i signori della Tolfa si sono raccolti in questo salone, a farci omaggio, e gli inviti incominciano a fioccare. La ricchezza tien luogo della nobiltà, per questo incominciano a farci largo. Bisogna, dunque, almeno in un ambiente come questo, tenerci ben diritti sul piedistallo che ci siamo creati. Tu capisci che ai miei té, ormai, non posso invitare un "Volpino". Metterei il disagio fra gli ospiti abituati a farlo ricevere dal fattore, probabilmente, o in cucina,

— Ah! Vuole questo? Lo vide accigliarsi, sfuggirla ancora ocn lo sguardo, ritirarsi in sé e capi' di aver sbagliato. Ebbe paura di quel mutismo duro, cruccio, nel quale egli sapeva chiudersi quando soffriva di una pena che si era procurato da sé stesso senza volerne convenire, e allora si fece ironica per indebolirlo, scavò l'abisso perché l'altro lo vedesse e gridasse, finalmente, la sua paura di precipitare.

— Nno lo sai che siamo saliti in alto, molto in alto, oggi, come tu volevi? Tutti i signori della Tolfa si sono raccolti in questo salone, a farci omaggio, e gli inviti incominciano a fioccare. La ricchezza tien luogo della nobiltà, per questo incominciano a farci largo. Bisogna, dunque, almeno in un ambiente come questo, tenerci ben diritti sul piedistallo che ci siamo creati. Tu capisci che ai miei té, ormai, non posso invitare un "Volpino". Metterei il disagio fra gli ospiti abituati a farlo ricevere dal fattore, probabilmente, o in cucina,

— Ah! Vuole questo? Lo vide accigliarsi, sfuggirla ancora ocn lo sguardo, ritirarsi in sé e capi' di aver sbagliato. Ebbe paura di quel mutismo duro, cruccio, nel quale egli sapeva chiudersi quando soffriva di una pena che si era procurato da sé stesso senza volerne convenire, e allora si fece ironica per indebolirlo, scavò l'abisso perché l'altro lo vedesse e gridasse, finalmente, la sua paura di precipitare.

— Nno lo sai che siamo saliti in alto, molto in alto, oggi, come tu volevi? Tutti i signori della Tolfa si sono raccolti in questo salone, a farci omaggio, e gli inviti incominciano a fioccare. La ricchezza tien luogo della nobiltà, per questo incominciano a farci largo. Bisogna, dunque, almeno in un ambiente come questo, tenerci ben diritti sul piedistallo che ci siamo creati. Tu capisci che ai miei té, ormai, non posso invitare un "Volpino". Metterei il disagio fra gli ospiti abituati a farlo ricevere dal fattore, probabilmente, o in cucina,

— Ah! Vuole questo? Lo vide accigliarsi, sfuggirla ancora ocn lo sguardo, ritirarsi in sé e capi' di aver sbagliato. Ebbe paura di quel mutismo duro, cruccio, nel quale egli sapeva chiudersi quando soffriva di una pena che si era procurato da sé stesso senza volerne convenire, e allora si fece ironica per indebolirlo, scavò l'abisso perché l'altro lo vedesse e gridasse, finalmente, la sua paura di precipitare.

— Ah! Vuole questo? Lo vide accigliarsi, sfuggirla ancora ocn lo sguardo, ritirarsi in sé e capi' di aver sbagliato. Ebbe paura di quel mutismo duro, cruccio, nel quale egli sapeva chiudersi quando soffriva di una pena che si era procurato da sé stesso senza volerne convenire, e allora si fece ironica per indebolirlo, scavò l'abisso perché l'altro lo vedesse e gridasse, finalmente, la sua paura di precipitare.

(Continua)